

Proposta n. 13 I Consigli del lavoro e di cittadinanza nell'impresa

E' tornata la consapevolezza che la **"partecipazione strategica"**, oltre che organizzativa, dei lavoratori all'impresa sia obiettivo da perseguire (per l'Italia si veda ad esempio l'accordo Cgil-Cisl-Uil-Confindustria del marzo 2018). Essa può influenzare le innovazioni tecnologiche e organizzative in una direzione che accresca l'autonomia dei lavoratori, nel doppio senso di: avere **spazi per scelte** discrezionali e opportunità di soddisfazione nel processo produttivo; sviluppare la **propria formazione** ed essere pronti ad affrontare le incertezze di un mercato in continuo cambiamento. Al tempo stesso, la partecipazione dei lavoratori e la loro autonomia possono aprire la strada a un ruolo anche degli altri portatori di interessi: in primo luogo, **consumatori e persone investite dagli impatti ambientali**. Oltre all'effetto positivo su molteplici aspetti della giustizia sociale (e ambientale), si aggiungono effetti positivi per l'efficienza economica, legati all'opportunità generate dal confronto, dal conflitto e dalle innovazioni che essi sempre producono.

Il ForumDD propone l'introduzione di una forma organizzativa che consenta ai lavoratori e agli altri stakeholder (diversi da azionisti o creditori) di pesare sul governo dell'impresa, sia attraverso forme di partecipazione proprie, sia con rappresentanze negli organi di governo societario. La soluzione più adatta al contesto italiano viene individuata nell'introduzione del Consiglio del lavoro, esistenti in diversi altri paesi europei, ampliati alla partecipazione di rappresentanti delle comunità locali su cui ricadono le conseguenze ambientali dell'attività delle imprese, nonché di consumatori e utenti: i **Consigli del lavoro e di cittadinanza nell'impresa (o Consigli)**.

Per ricomporre la filiera frammentata del lavoro, del Consiglio di un'impresa (o di un distretto) farebbero parte rappresentanti non solo dei lavoratori dipendenti dell'impresa, siano essi a tempo indeterminato o determinato, ma anche dei **lavoratori legati da contratti di prestazione d'opera** con l'impresa (collaborazioni coordinate e continuative, lavoratori con "partita IVA" monomandatario). In genere il Consiglio sarebbe collocato a livello della **singola impresa**. Ma per ricomprendere anche i lavoratori dell'intera filiera di fornitura o di contratti di rete, il Consiglio può essere collocato a livello di rete. Ovvero, nel caso di un insieme di piccole imprese, a livello di distretto.

I Consigli valuterebbero materie diverse: strategie aziendali, scelte di localizzazione, organizzazione del lavoro, interventi che ricadono su singoli gruppi di lavoratori. A seconda della materia, i Consigli avrebbero poteri diversi: diritto di informazione anticipata; diritto di consultazione e di formulazione di proposte alternative; potere di gestione (il consenso è necessario affinché l'azienda proceda con la decisione).

L'introduzione dei Consigli non può avvenire né attraverso una disciplina esclusivamente legislativa, che non potrebbe tenere conto della molteplicità dei contesti o degli aspetti oggi non prevedibili, né affidandosi interamente alla volontarietà o all'autoregolazione, perché i costi di avviamento, l'incertezza dei benefici e l'assenza di una piattaforma di confronto delle esperienze ne bloccherebbero l'avvio. Serve, piuttosto, la combinazione di un **innesco legislativo** - che preveda l'obbligo di formazione dei Consigli nelle imprese che impiegano un dato numero di lavoratori e alcune altre norme imperative - e dell'**autonomia delle imprese** sul modo in cui dare attuazione al Consiglio nei propri Statuti e, nel caso delle piccole imprese, sull'opportunità e sulle modalità di adesione al nuovo strumento.

La proposta esamina e avanza soluzioni a diversi importanti problemi di attuazione dell'intervento: come procedere all'elezione dei rappresentanti dei lavoratori e (più complesso) degli altri stakeholders; il rapporto fra Consigli e sindacati (soprattutto Rappresentanze sindacali unitarie), per assicurare che il loro ruolo si rafforzi vicendevolmente; la soluzione di contenziosi; i costi di funzionamento; la modalità di circolazione delle informazioni e il confronto sulle sperimentazioni. Come e più di altre proposte, l'attuazione dei Consigli richiede un **confronto convinto, acceso e pubblico, soprattutto fra sindacati e organizzazioni datoriali**. Che auspicabilmente potrebbe anche condurre all'avvio di alcune sperimentazioni, anche prima di ogni passo legislativo.